



ALMADIPLOMA

**Strumenti di valutazione della scuola secondaria
e di orientamento dei diplomati**

Rassegna stampa

9° Convegno Nazionale AlmaDiploma

Rassegna Stampa
IX Convegno Nazionale AlmaDiploma
Bologna, 14 dicembre 2011

REPUBBLICA.IT	“Le superiori? Non rifarei la stessa scelta”
REPUBBLICA.IT	Pentito il 50% degli studenti
CORRIERE DELLA SERA	Un diplomato su due deluso dalla scelta
AVVENIRE	Troppi diplomati pentiti
IL RESTO DEL CARLINO	“Lavoro per la scuola pubblica”
IL RESTO DEL CARLINO	Indagine sul futuro dei diplomati
CORRIERE DI BOLOGNA	Le scelte sbagliate
<i>di Andrea Cammelli</i>	
CORRIERE DI BOLOGNA	Diplomati e insoddisfatti
L'INFORMAZIONE	Studenti insoddisfatti
METRO	Un diplomato su due ha “sbagliato scuola”
BRESCIA OGGI	Superiori, insoddisfatto uno studente su due
BRESCIA OGGI	Nuove prospettive per l'orientamento

Radio interviste a Andrea Cammelli

Radio tre – Fahrenheit
Radio due - Caterpillar

Radio 101
Radio Company

Servizi televisivi

TGR Emilia Romagna
(edizioni delle 14 e 19,30 del 14/12 e edizioni delle 0,10 e 7,30 del 15/12)
E'-TV
Telesanterno
Di-Tv Telebologna

L'INDAGINE

"Le superiori? Non rifarei le stesse scelte" Studenti pentiti soprattutto al liceo



Tra i ragazzi che hanno superato la maturità nell'estate del 2011, la metà tornerebbe indietro per seguire un altro corso di studi o andare in una scuola diversa. Tra le ragioni il desiderio di ritrovarsi meno impreparati per il mercato del lavoro. I risultati dell'indagine di AlmaLaurea su 30 mila diplomati

di FEDERICO PACE

SCELTE importantissime e cruciali, da meditare e ripensare a lungo. Quelle sui percorsi nell'istruzione sono tra le più difficili da compiere e tra le più decisive per i propri destini. Spesso arrivano molto presto e in aggiunta, con il passare del tempo, le si vorrebbe cambiare. Capita a tanti di pensarla così. Soprattutto quando l'incontro con la realtà fa vedere le cose sotto una luce inattesa. I ragazzi che hanno superato la maturità questa estate, se potessero, non frequenterebbero la scuola in cui sono stati per cinque anni. Preferirebbero concedersi un'altra chance. Meglio tornare indietro e studiare altre cose

e ritrovarsi più preparati all'incontro con l'università e con il mondo del lavoro.

Il fenomeno sembra diffuso e quelli più pronti a rimettere indietro le lancette del tempo e prendere un altro sentiero sono quelli usciti dai licei (il 48 per cento). Se ne trovano un po' di meno, ma davvero di poco, tra quelli che hanno superato la maturità ai professionali (il 45 per cento) e ai tecnici (il 43 per cento). Il dato è quello che emerge dalle analisi di AlmaLaurea, il consorzio universitario che oggi, al convegno a Bologna su Efficacia dell'istruzione e orientamento dei diplomati, presenta due indagini sul profilo dei diplomati del 2011 e sulle scelte compiute da quelli che si sono diplomati nel 2008 e nel 2010.

Le informazioni e gli strumenti. La prima indagine ha coinvolto quasi 30 mila diplomati di 246 istituti scolastici concentrati soprattutto in Puglia, Lombardia, Emilia Romagna, Sardegna, Toscana e Lazio e in altre otto Regioni. "Le due indagini - spiega il professor Andrea Cammelli, direttore di AlmaLaurea - forniscono gli strumenti per una valutazione quantitativa della qualità della preparazione dei nostri giovani. Quello che viene presentato è da un lato un modello positivo da estendere a livello nazionale, ma anche un prezioso strumento già utilizzabile per orientare la programmazione scolastica e le scelte degli studenti nel

passaggio dalla scuola all'università o al mondo del lavoro".

Il gradimento e la difficoltà della scelta. Per lo più i ragazzi che si dicono molto soddisfatti della propria esperienza scolastica sono il 32 per cento. Per un altro 54 per cento, si tratta invece di un appagamento moderato. Tante sono le ragioni che spingono a voler rimescolare le carte dei propri anni scolastici. Alcune pesano però più di altre. Quasi quattro su dieci, in questa scuola ideale che è possibile frequentare solo grazie a una macchina del tempo, seguirebbero studi incentrati su discipline diverse da quelle con cui si sono dovuti misurare quotidianamente. Ma non c'è solo l'anelito verso qualcosa di più affine ai propri orientamenti e talenti. Molti di loro pensano che sarebbe stata necessaria una scelta diversa in vista di quello che il mondo del lavoro pare offrirgli in misura molto esigua. Il 25,3 per cento tornerebbe indietro proprio per prepararsi meglio all'incontro con l'universo mutevole e complesso dell'occupazione. Uno su sei invece sente che quello che ha studiato in classe non gli ha fornito la giusta preparazione per l'università.

QUALE UNIVERSITA'? FAI IL TEST DI ORIENTAMENTO ¹

L'obiettivo della laurea e il condizionamento delle superiori. Difficile dire se questo pentimento relativo alle scelte passate renda più consapevoli sulla difficoltà delle scelte presenti e future, soprattutto in momenti di trasformazione e di crisi così radicali come quelli di oggi. Ad ogni modo, il 61 per cento dei ragazzi, di fronte alla scelta dopo la maturità ha puntato al percorso universitario. Le decisioni sono molto diverse a seconda delle superiori di provenienza. Nel caso del liceo classico e del liceo scientifico si punta alla laurea in percentuali vicino al novanta per cento. All'altro estremo ci sono invece gli studenti degli indirizzi professionali dove meno di un terzo decide di fare lo stesso. Poco meno di un terzo di tutti gli studenti non intende proseguire gli studi mentre poco meno del dieci per cento si dice interessato a attività di qualificazione diverse da quelle universitarie.

I corsi di studio e i ripensamenti. Tra i tanti che hanno scelto di iscriversi a un ateneo, più di un quinto dei diplomati del 2010 ha scelto un corso di laurea nell'area economico-sociale, il 21 per cento ha invece puntato su un percorso nell'area umanistica, mentre il 18,5 per cento ha preferito una facoltà di ingegneria o architettura. Ma per qualcuno, anche in questo caso, le scelte fatte non si sono dimostrate vincenti e il sei per cento ha lasciato l'università alla fine del primo anno mentre un altro cinque per cento ha cambiato corso o ateneo.

La disoccupazione dei tecnici. Dall'indagine relativa alle scelte compiute da diplomati del 2010 e del 2008, emerge che a un anno dalla maturità il 20 per cento ha un impiego mentre poco più di un sesto è alla ricerca di un lavoro. Tra i dati, quello a destare più preoccupazione, è quello relativo al tasso di disoccupazione, davvero alto, tra i diplomati professionali che raggiunge il 40 per cento. Fra i tecnici è il 31 per cento e, in particolare, per i tecnici industriali è il 28 per cento.

Le competenze e lo stipendio. Quasi quattro su dieci dei diplomati che lavorano affermano di non sfruttare in alcun modo le competenze apprese durante gli anni scolastici. Solo il venti per cento di loro ritiene di farne un uso elevato mentre un altro 43 per cento ritiene che c'è una relazione molto contenuta tra quanto studiato e quello che fa. Quanto alla paga, non c'è forse da sorprendersi purtroppo, che a un anno dal diploma rimane ferma a 980 euro al mese e dopo tre anni sale appena di cento euro.

LA FOTOGRAFIA

"Se potessi tornare indietro" Pentito il 50% degli studenti

L'indagine AlmaDiploma evidenzia come un giovane su due sceglierebbe un altro indirizzo o un'altra scuola rispetto a quella frequentata



Non è per i compagni di classe, né per gli insegnanti, né per l'orario scolastico. Uno studente bolognese su due, se potesse tornare indietro, farebbe scelte diverse: un altro indirizzo, o un'altra scuola rispetto a quella frequentata. E' la fotografia scattata da AlmaDiploma sui giovani che hanno superato la maturità lo scorso luglio; in provincia di Bologna sono stati intervistati poco meno di 2000 alunni, usciti da 23 istituti.

I ragazzi paiono pentiti, ma non delusi. C'è infatti un dato in apparenza contrastante che emerge dai numeri presentati oggi a Palazzo Malvezzi e sintetizzati dall'agenzia Dire: il 29% degli intervistati si dichiara molto soddisfatto, il 57% moderatamente soddisfatto della scuola frequentata. Nonostante ciò 46 alunni su 100 tornerebbero indietro, se potessero: come spiega AlmaDiploma in una nota, "rispondendo a questa domanda probabilmente i diplomati hanno preso in considerazione non tanto il vissuto a scuola, ma le loro prospettive formative e professionali. Per il 42% di chi si è pentito della scelta fatta emerge il desiderio di studiare discipline diverse da quelle seguite, il 18% emerge la consapevolezza di non essere adeguatamente formati per il mondo del lavoro, mentre il 17% cambierebbe per compiere studi più adatti in vista del percorso universitario sognato.

La ricerca I dati di Almadiploma: il 48% dei liceali cambierebbe indirizzo, i più soddisfatti sono i geometri Un diplomato su due deluso dalla scelta



25

Per cento, i ragazzi che vogliono essere preparati meglio per il lavoro

83

Per cento, gli studenti che giudicano competenti i professori

Milano
Un gruppo di studenti di fronte al liceo classico Parini

BOLOGNA — Forse a quell'età è inevitabile essere scontenti se non proprio arrabbiati. Ma non basta la variabile generazionale a spiegare il pentitismo di massa della scuola italiana.

Dopo la Maturità uno studente su due (il 46%) non rifarebbe la stessa scelta. E pur avendo tutta la vita davanti si guarda già alle spalle con rimpianto: se potesse tornare indietro, cambierebbe indirizzo o almeno scuola. A dircelo è un studio di Almadiploma, il consorzio di scuole superiori che sul modello del fratello maggiore Almalaurea ha raccolto i giudizi, le sensazioni e le paure di 30 mila diplomati dopo l'esame di Stato del 2011.

A sorpresa il pentitismo è più diffuso proprio in quelle scuole da sempre considerate di serie A: non rifarebbe la stessa scelta il 48% dei ragazzi usciti dal liceo, mentre l'insoddisfazione scende negli istituti professionali (45%) e in quelli tecnici (43%). Abbassando ancora la lente di ingrandimento i ricercatori di Almadiploma hanno scoperto che i più contenti sono i geometri mentre i più delusi quelli del liceo socio pedagogico, le vecchie magistrali.

Ma perché un ragazzo su due cambierebbe strada?

In cima alla lista, quattro volte su dieci, c'è il desiderio di studiare materie diverse da quelle (evidentemente) sopportate per cinque anni. Ma ci sono anche indicazioni più precise: il 25% dei ra-

gazzi vorrebbe un percorso che prepari meglio al lavoro, il 15% che costruisca basi migliori per all'università. Cos'è che non funziona? «Più che l'orientamento — dice il sottosegretario all'Istruzione Elena Ugolini — il problema riguarda il tipo di proposte e di esperienze fatte degli studenti sui banchi».

Insomma, se la scuola non stimola e non coinvolge, che scuola è? E il problema è che la metà dei diplomati 2011 bocchia le superiori per una serie di «materie» non proprio secondarie, come le condizioni delle aule e quelle dei laboratori ma anche la pianificazione dell'orario e la distribuzione del carico di lavoro.

I professori, invece, vengono promossi a furor di popolo: sono competenti secondo l'83% degli studenti ma chissà se quel giudizio è sincero fino in fondo oppure frutto della paura di chi può bocciare per davvero e non solo in un sondaggio.

Lo studio di Almadiploma dice molto altro ancora, ed è una vera miniera per chi deve disegnare la scuola del domani e collegarla all'università e al lavoro.

«Se il sistema venisse esteso a tutte le scuole superiori italiane — dice il direttore di **Alma-laurea**, Andrea Cammelli — potremmo ridurre gli sprechi e le mortificazioni dei giovani che

non trovano lavoro e di quelli, il 18%, che abbandonano l'università al primo anno. A spanne costerebbe due tre milioni di euro».

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it



Troppi diplomati pentiti: scelta sbagliata

la ricerca

In base all'annuale ricerca sui giovani usciti dalla scuola secondaria superiore, quattro su dieci decidono di proseguire gli studi all'università. Solo due su dieci entrano nel mondo del lavoro

DA BOLOGNA STEFANO ANDRINI

S'avanza nella scuola una strana generazione di pentiti. C'è infatti un'alta percentuale di diplomati (46%) che se potessero tornare indietro cambierebbero l'indirizzo prescelto. La ragione principale? È il desiderio di studiare discipline diverse da quelle seguite. È questa una delle sorprese emerse dall'annuale "Profilo dei diplomati 2011" presentato a

Bologna, insieme al Rapporto sulla condizione occupazionale e formativa a un anno e a tre anni dal diploma, dal consorzio universitario **AlmaLaurea** in collaborazione con **AlmaDiploma**, associazione di istituti secondari superiori. L'identikit è quello di un giovane che esce dalla secondaria superiore con un voto medio di 76 su cento, soddisfatto della scuola - più dei docenti che delle aule, dei laboratori e dell'orario -, che, nelle attività extrascolastiche, passa molto tempo su internet: il 60% utilizza quotidianamente i social network.

A un anno dal diploma il 61% (del 2010) prosegue la propria formazione e si è iscritta a un corso di laurea; il 20% ha invece preferito inserirsi direttamente nel mercato del lavoro; il 19, infine, si divide tra chi è alla ricerca attiva di un impiego (15,5%) e chi invece, per motivi vari, non cerca un lavoro. Per 11 diplomati su cento, però, la scelta universitaria non si è dimostrata vincente: il 6% ha deciso di abbandonare fin dal primo anno, mentre un ulteriore 5% è attualmente iscritto all'università ma ha già cambiato ateneo o corso. A un anno dal diploma il tasso di disoccupazione coinvolge 33 diplomati su cento; una quota significativa, che si riduce lievemente tra i liceali (28%) ma che raggiunge addirittura il 40% dei diplomati negli istituti professionali. Fra i tecnici il tasso di disoccupazione è pari al 31% e in particolare per i tecnici industriali al 28%. La grande parte di questi giovani (95% dei professionali; 60% dei tecnici) nel corso degli studi ha fatto stage in azienda anche di durata consistente (oltre un mese), dandone giudizi largamente positivi per quanto riguarda l'organizzazione, la chiarezza dei compiti, il tutoraggio, l'utilità per la formazione.

Nel complesso, i diplomati si dichiarano piuttosto soddisfatti della propria

esperienza scolastica. Per quanto riguarda la percezione dell'esperienza scolastica, il 32% degli studenti è decisamente soddisfatto e 54 lo è moderatamente; dunque i diplomati che hanno espresso valutazioni positive raggiungono l'86%. «Più che il problema dell'orientamento - ha commentato il sottosegretario all'Istruzione, Elena Ugolini - l'indagine rivela che c'è il problema del tipo di proposta delle scuole e dell'esperienza che i ragazzi fanno sui banchi. Perché è certamente importante aiutare i ragazzi a scegliere bene la scuola superiore. Ma penso che in questo giudizio insoddisfatto ci sia soprattutto il deposito dell'esperienza di cinque anni che a volte non è all'altezza delle aspettative». Sulle risorse per la scuola ha ribadito che «vanno spese meglio». «Una delle intenzioni del ministro - ha concluso Ugolini - è di mettere le scuole statali nelle condizioni di avere all'inizio dell'anno dei fondi certi nel bilancio d'istituto senza vincoli di spesa in modo che possano essere utilizzati nel migliore modo possibile».



IL SOTTOSEGRETARIO ELENA UGOLINI ALLA PRIMA USCITA UFFICIALE IN CITTÀ

«Lavoro per la scuola pubblica»

Indagine: un diplomato su due è pentito dell'indirizzo preso



IL RITORNO Elena Ugolini ieri a Palazzo Malvezzi al convegno nazionale 'Efficacia dell'istruzione e orientamento dei diplomati'

di VALERIA MELLONI

«SONO qui per la scuola pubblica». Il neosottosegretario all'Istruzione, Elena Ugolini, ritorna 'in patria', a Palazzo Malvezzi, in occasione del convegno nazionale 'Efficacia dell'istruzione e orientamento dei diplomati', indagine di Almadiploma in 246 istituti superiori italiani. Gli studenti, secondo i dati raccolti, tornando indietro farebbero scelte diverse. Ancora condizionati dal contesto socio-culturale di origine, i diplomati che vanno all'università sono il 61%, mentre chi sceglie di entrare direttamente nel mondo del lavoro fatica a trovare spazi.

DA un un focus sulla provincia di Bologna, che ha coinvolto 1.936 diplomati usciti da 23 istituti, risulta poi che uno studente su due è 'pentito' dell'indirizzo scelto. Un dato «che segnala l'importanza di acquisire gli elementi — commenta l'assessore provinciale all'Istruzione, Giuseppe De Biasi —, per capire come distribuire l'offerta formativa e affinare le scelte maggiormente richieste dai ragazzi».

LA SPERANZA

«La crisi può essere l'occasione per valorizzare il mondo dell'istruzione»

Dello stesso avviso il sottosegretario Ugolini: «I dati sull'insoddisfazione più che un problema di orientamento riguardano il tipo di proposte ed esperienze fatte degli studenti sui banchi di scuola. Dobbiamo lavorare per migliorare il livello della preparazione per il mondo del lavoro e per l'università. La crisi può essere l'occasione per mettere a sistema le forze migliori del Paese e valorizzare il mondo della scuola».

IN MERITO alle polemiche sulla presunta incompatibilità tra la sua precedente carica in un liceo privato (il Malpighi) e il suo ingresso nel governo Monti, il sottosegretario non si tira indietro: «Sono stata scelta perché persona di scuola e ho sempre cercato di fare di tutto perché la scuola pubblica migliori». «Mi occupo di valutazione dal 2001 — ricorda Ugolini —, collaborando con diversi ministri di entrambi gli schieramenti. Lo scopo del mio lavoro è migliorare la qualità dell'istruzione, innanzitutto quella statale». La priorità, conclude il sottosegretario, «è rendere interessanti ed efficaci le mille ore che i ragazzi passano a scuola».

NESSUNA anticipazione sui prossimi interventi del gover-

no, ma il sottosegretario avverte: «I fondi vanno spesi meglio». Per questo, il ministro Francesco Profumo «intende mettere a disposizione delle scuole statali fondi certi e senza vincoli di spesa a inizio anno, affinché i dirigenti possano utilizzarli al meglio». C'è bisogno «della collaborazione di tutti — conclude Ugolini —, perché l'istruzione è una responsabilità di tutti e non possiamo delegarla a una sola componente della società».



ALMALAUREA

Indagine sul futuro dei diplomati

CHE cosa succede ai nostri ragazzi uno, due o tre anni dopo il diploma? Lo spiega oggi AlmaLaurea in un convegno nazionale a Palazzo Malvezzi (dalle 10) su 'Efficacia dell'istruzione e orientamento dei diplomati' dove saranno discusse due indagini realizzate con AlmaDiploma. In pratica, un'indagine su 30mila diplomati in 246 scuole superiori e una sulle scelte realizzate dopo, con un campione di 35mila diplomati a uno e tre anni dal conseguimento del titolo. Il convegno è concluso dal sottosegretario all'Istruzione Elena Ugolini. Il dibattito è aperto dalla presidente della Provincia Beatrice Draghetti e dal prorettore Roberto Nicoletti. Alle 11,30 poi tavola rotonda.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



LE SCELTE SBAGLIATE

di ANDREA CAMELLI*

Al primo anno di università si perde il 18% delle matricole: ragazzi che rinunciano agli studi. Scelte sbagliate che partono dalla scuola. Il 46% dei diplomati ammette: se potessi tornare indietro, cambierei. Questo ci dicono i rapporti presentati ieri da AlmaLaurea e AlmaDiploma. È il racconto di una necessità: occorre governare di più e meglio l'orientamento alla scelta. Perché dietro questi numeri c'è un preoccupante spreco di risorse umane, delusioni cocenti e mortificazioni. E non possiamo permetterlo, tanto più in tempo di crisi, quando il Paese ha bisogno dei giovani più preparati. «Il successo dipende dalla capacità di una nazione di utilizzare la sua gente», ricorda il Nobel Gary S. Becker. Che fare? Le famiglie non possono essere l'unico punto di riferimento: come fa un genitore a consigliare sulla scelta dell'università quando non la conosce, visto che ancora oggi 75 laureati su cento portano per la prima volta la laurea in casa? Di qui la proposta: partire dalla documentazione, aggiornata, attendibile, estesa a tutte le scuole, per far crescere la cultura della valutazione e passare a un orientamento non più indifferenziato, ma mirato. Ancora, emerge un altro dato da non sottovalutare: a un anno dal diploma il tasso di disoccupazione dei diplomati è il 33%; una quota che è elevata anche per i tecnici. Eppure sono giovani che durante gli studi hanno fatto stage in azienda, spesso svolgendo un'attività lavorativa. Come spiegare allora le difficoltà per le aziende di reperire figure tecniche e professionali? Sono interrogativi che richiedono la riflessione di tutti: istituzioni, imprese, scuole e università. Perché preparare meglio i giovani, insegnare loro ad apprendere, significa restituire loro il futuro.

*Direttore AlmaLaurea



Direttore Responsabile
Armando NanniDiffusione Testata
n.d.

La ricerca

46%

Gli studenti superiori delusi
Quelli avrebbero scelto altri studi

di MAURO GIORDANO

La stragrande maggioranza (l'86%) si dice soddisfatta della propria esperienza scolastica, ma quasi un diplomato su due (il 46%) ammette che, se potesse tornare indietro, cambierebbe indirizzo o scuola. È uno dei dati più interessanti che emerge da un'indagine condotta da AlmaDiploma e AlmaLaurea su 1.936 ragazzi appena usciti dalle superiori. «Un dato che deve far riflettere» ha commentato la sottosegretaria all'Istruzione, Elena Ugolini.

A PAGINA 7

SE IL DIPLOMATO SI È PENTITO DEI SUOI STUDI

Scuola Ricerca AlmaDiploma su 1.936 studenti bolognesi appena maturati

Diplomati e insoddisfatti: il 46% si pente degli studi Docenti (quasi) promossi, male aule e laboratori

Soddisfatti della propria esperienza scolastica, ma al tempo stesso quasi uno su due è pentito della scelta della scuola superiore frequentata.

Dall'indagine sui diplomati bolognesi del 2011, realizzata da AlmaLaurea e AlmaDiploma, emerge una curiosa contraddizione e una fotografia puntuale su critiche e pregi del mondo dell'istruzione secondaria.

Ormai dall'altra parte della barricata, i ragazzi hanno espresso giudizi positivi sulla preparazione degli insegnanti (81%) e sulla loro chiarezza espositiva, un po' meno per la capacità di valutazione (solo il 9% la promuove). Meno apprezzate le aule e i laboratori, ma soprattutto l'organizzazione scolastica: pianificazione degli orari e tempestività delle comunicazioni le note dolenti per la metà dei ragazzi.

Lo studio condotto dal consorzio interuniversitario, apprezzato anche all'estero e celebrato dal settimanale britannico *Times Higher Education*, analizza 1.936 diplomati di 23 scuole della provincia che hanno superato l'esame di Stato a luglio. Il 29% si dice decisamente soddisfatto della propria

esperienza scolastica, mentre un altro 57% lo è moderatamente. Nel complesso, un 86% di valutazioni positive, in contrasto con quel 46% di diplomati che alla domanda «allora ti iscriveresti nella stessa scuola?», ha risposto con un emblematico «no»: tra questi, 11 ripeterebbero il corso, ma in un altro istituto, 10 sceglierebbero un diverso indirizzo o corso della propria scuola e 25 cambierebbero sia scuola sia indirizzo.

I diplomati che cambierebbero corso o scuola sono il 46% nei licei, il 42% nei tecnici e il 41% nei professionali. La ragione del «pentimento» è il desiderio di studiare discipline diverse da quelle scelte (42%), mentre per il 18% emerge la consapevolezza di non essere adeguatamente formati per il mondo del lavoro e il 17% cambierebbe per compiere studi più adatti in vista dei successivi impegni universitari. Un fenomeno comunque in linea con quanto avviene a livello nazionale, dove AlmaLaurea ha intervistato quasi 30 mila diplomati.

Sotto le Due Torri il voto medio di diploma è leggermente sopra la media: 76,4 contro il 76,1. Si confermano poi alcune

caratteristiche della scuola italiana: i percorsi liceali sono preludio all'università per 91 studenti su 100, percentuale che scende al 52% tra i diplomati degli indirizzi tecnici e al 28% tra quelli dei professionali. La presenza di genitori in possesso di titoli di studio elevati è una spinta per continuare nella propria formazione.

«L'insoddisfazione verso la scelta fatta deve far riflettere — ha commentato la neo sottosegretaria all'Istruzione, la bolognese ed ex preside del Malpighi, Elena Ugolini —, possiamo fare di più. La crisi può essere utile proprio per migliorare tutto il sistema che dalla formazione introduce al mondo del lavoro. Per questo strumenti come AlmaLaurea si dimostrano utilissimi».

Dall'analisi nazionale è emerso anche il panorama relativo al rapporto tra diplomati e lavoro. A un anno del conseguimento del titolo, risulta occupato il 33%. Quanto guadagnano? Chi ha terminato gli studi scolastici nel 2010, circa 980 euro.

Mauro Giordano





35 **Per cento**
Per motivi di lavoro
farebbero altre scelte

81 **Per cento**
Quelli che apprezzano
i professori incontrati

76 **Il voto medio**
Così alla maturità
i ragazzi bolognesi

Sui banchi Dopo la maturità si fanno i conti con le proprie scelte

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

» | **Dibattito** La vicepresidente del Rosa Luxemburg: condizionati da parenti e amici. Il dirigente del Fermi: vanno responsabilizzati

«I ragazzi sono spesso mal consigliati»

«L'insoddisfazione e il disorientamento dei diplomati è un problema di fondo dell'istruzione italiana».

Marilena Mattioli, vicepresidente dell'istituto tecnico commerciale Rosa Luxemburg, non è sorpresa dalla statistica emersa dallo studio di Alma-Laurea e AlmaDiploma: il 46% dei «maturati» bolognesi del 2011 cambierebbe il proprio percorso di studi. «Spesso la scelta della scuola da frequentare diventa molto difficile. Ci si fa condizionare dai suggerimenti di amici, parenti e insegnanti. I ragazzi si sentono in contraddizione con quello che vorrebbero essere. La scelta andrebbe posticipata a un momento successivo». Eppure c'è anche soddisfazione per l'esperienza maturata. «La qualità degli insegnamenti alla fine soddisfa — commenta Mattioli —, emerge un senso di appartenenza positivo. Certamente confrontarsi con materie ostiche, e spesso le più difficili sono quelle fondamentali, può creare del pessimismo».

Secondo Maurizio Lazzarini, dirigente scolastico del Liceo scientifico Fermi, bisognerebbe approfondire la ricerca: «È necessario capire le motivazioni. Noi approfondiremo questo monitoraggio con dei focus group. Sicuramente bisogna far capire agli studenti l'importanza delle loro scelte partendo dal quarto anno e non solo poco prima del diploma». Lazzarini è soddisfatto dai dati emersi nel proprio istituto. «I licei si confermano il percorso privilegiato per chi decide di frequentare l'università. Il Fermi, con il 98%, ha una statistica migliore rispetto alla media nazionale».

Situazione opposta negli istituti tecnici industriali e professionali, più frequentati da chi cerca un contatto immediato con il mondo del lavoro. Tuttavia dalle imprese arriva spesso l'accusa di formare studenti non all'altezza: «Non c'è molta chiarezza tra le imprese e la scuola — spiega la vicepresidente del Rosa Luxemburg —. Il nostro limite, forse, è quello di dare una buona preparazione teorica e tecnico-pratica, mentre le aziende chiedono una certa elasticità nell'affrontare diverse situazioni. Però gli stage sono fondamentali e poter apprendere alcune materie direttamente dentro i luoghi di lavoro sta avendo successo». Infine Lazzarini commenta il dato sull'uso dei social network. Il 67% dei diplomati li usa contro il 64% di chi pratica sport: «Ci sono pareri contrastanti. Io uso Facebook e dei miei 900 amici, la maggio-

ranza sono studenti».

M. G.

Marilena Mattioli
Non c'è molta chiarezza tra imprese e scuola, gli stage più che mai sono fondamentali

Maurizio Lazzarini
I licei si confermano il percorso privilegiato per chi decide di andare all'università

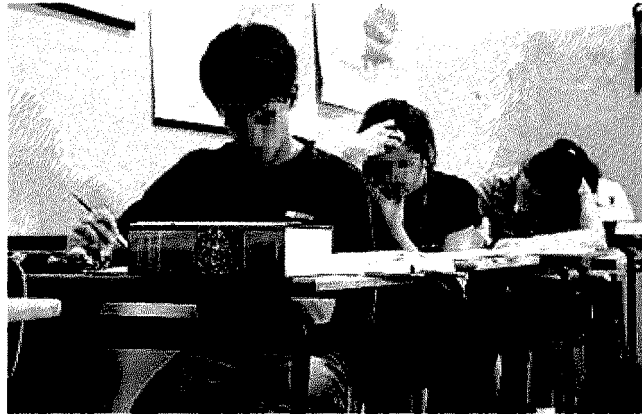


L'INDAGINE Per **AlmaDiploma** uno su due è pentito della scelta fatta: se potessero tornare indietro cambierebbero istituto

Studenti insoddisfatti della preparazione scolastica

Tra le motivazioni: avrebbero voluto ricevere una formazione più adeguata al mondo del lavoro

Studenti che, tornando indietro, farebbero scelte diverse. Diplomatici ancora pesantemente condizionati dal contesto socio-culturale di origine. Che, se scelgono di entrare direttamente al mondo del lavoro, faticano a trovare spazi. E che nel 61% dei casi intendono iscriversi all'università. Sono solo alcuni dei dati raccolti da **AlmaDiploma** su 246 istituti italiani e presentati in occasione del convegno nazionale "Efficacia dell'istruzione e orientamento dei diplomati". «I dati sull'insoddisfazione - ha detto il sottosegretario all'istruzione, Elena Ugolini, a margine del convegno - più che un problema di orientamento riguardano il tipo di proposte e esperienze fatte dagli studenti sui banchi di scuola. Dobbiamo lavorare per migliorare il livello della preparazione per il



mondo del lavoro e per l'università. La crisi può essere l'occasione per mettere a sistema le forze migliori del paese e valorizzare il mondo della scuola». La fotografia dei diplomati 2011 mostra studenti che escono con un voto medio di 76. Soddisfatti della scuola (32% decisamente) e in particolare dei do-

centi (giudizio positivo da 86 ragazzi su 100). Meno delle aule (53%) e dei laboratori (57%). Comunque, cambierebbero nel 46% la loro scelta: principalmente (39%) perché avrebbero voluto studiare altre materie, poi perché vorrebbero essere meglio preparati al mondo del lavoro (25%) o all'università (15%). Ancora for-

tissima la correlazione tra iscrizione all'università e presenza di laureati in famiglia: proseguono gli studi, infatti, l'83% dei diplomati con almeno un genitore con alto titolo di studio. Una quota che precipita al 49% tra i figli di genitori con un titolo di scuola dell'obbligo e al 27% tra quelli con genitori con licenza elementare. Una differenza socioculturale che riproduce quella di accesso ai licei classici e scientifici dove gli studenti provenienti dalla classe operaia sono ancora sottorappresentati. A un anno dal diploma, è disoccupato il 33% dei diplomati. Un numero che sale al 40 tra quelli usciti dai professionali. Dato, questo, che si scontra con la diffusione degli stage svolti nel 95% dei professionali e nel 60% dei tecnici e giudicati largamente positivi dagli studenti.



Direttore Responsabile
Maurizio CattaneoDiffusione Testata
11.060

IL RAPPORTO DI «ALMADIPLOMA» PARLA CHIARO

Superiori, insoddisfatto uno studente su due

Studenti che, tomando indietro, farebbero scelte diverse. Diplomatici ancora pesantemente condizionati dal contesto socio-culturale di origine. Che, se scelgono di entrare direttamente al mondo del lavoro, faticano a trovare spazi. E che nel 61% dei casi intendono iscriversi all'Università. Sono solo alcuni dei dati raccolti da **Almadiploma** su 246 istituti italiani e presentati nei giorni scorsi a Bologna in occasione del convegno nazionale "Efficacia dell'istruzione e orientamento dei diplomatici".

«I dati sull'insoddisfazione - ha detto il sottosegretario all'Istruzione, Elena Ugolini, a margine del convegno - più che un problema di orientamento riguardano il tipo di proposte e esperienze fatte degli studenti sui banchi di scuola. Dobbiamo lavorare per migliorare il livello della preparazione per il mondo del lavoro e per l'università. La crisi può essere l'occasione per mettere a sistema le forze migliori del paese e valorizzare il mondo della scuola».

La fotografia dei diplomatici 2011 mostra studenti che escono con un voto medio di 76. Soddisfatti della scuola (32% decisamente e 54% moderatamente) e in particolare dei docenti (giudizio positivo da 86 ragazzi su 100). Meno delle aule (53%) e dei laboratori (57%). Comunque, cambierebbero nel 46% la loro scelta: principalmente (39%) perchè avrebbero



voluto studiare altre materie, poi perchè vorrebbero essere meglio preparati al mondo del lavoro (25%) o all'Università (15%).

Ancora fortissima la correlazione tra iscrizione all'università e presenza di laureati in famiglia: proseguono gli studi, infatti, l'83% dei diplomatici con almeno un genitore con alto titolo di studio. Una quota che precipita al 49% tra i figli di genitori con un titolo di scuola dell'obbligo e al 27% tra quelli con genitori con licenza elementare. Una differenza socioculturale che riproduce quella di accesso ai licei classici e scientifici dove gli studenti provenienti dalla classe operaia sono ancora sottorappresentati.

A un anno dal diploma, è disoccupato il 33% dei diplomatici. Un numero che sale al 40 tra quelli usciti dai professionali. Dato, questo, che si scontra con la diffusione degli stage svolti nel 95% dei professionali e nel 60% dei tecnici e giudicati largamente positivi dagli studenti.



Un diplomato su due ha “sbagliato scuola”

Ricerca di Almadiploma fra gli ex studenti bolognesi delle superiori. Insoddisfatti dell'indirizzo scelto {Bologna}

Diplomati bolognesi “Pentito” uno su due

CITTÀ Scuola, un diplomato su due è pentito della scelta fatta. E se potesse tornare indietro, cambierebbe indirizzo o scuola. È il dato che emerge dall'indagine condotta da Almadiploma sugli studenti che hanno superato l'esame di Stato lo scorso luglio. In città, il focus ha coinvolto 1.936 studenti di 23 istituti.

Anche se il 29% degli intervistati si è dichiarato «molto soddisfatto» della scuola frequentata e il 57%



► Studio su 1936 studenti

METRO

«moderatamente soddisfatto», quasi il 50% dei diplomati tornerebbe indietro (il 46% nei licei, il 42%

nei tecnici e il 41% nei professionali). La ragione? Per il 42% è il desiderio di studiare discipline diverse da quelle seguite, mentre per il 18% è la consapevolezza di non essere sufficientemente formati per il mondo del lavoro e il 17% cambierebbe per fare studi più adatti a un successivo percorso di studi universitari. Dall'indagine emerge che gli studenti valutano in modo positivo gli insegnanti: l'81% li considera competenti. ● METRO

Direttore Responsabile
Maurizio CattaneoDiffusione Testata
11.060**SCENDONO IN CAMPO ALMALAUREA E ALMADIPLOMA**

Nuove prospettive per l'orientamento

Albert Einstein scherzava: «Non penso mai al futuro, arriva troppo presto».

Se il grande genio se lo poteva permettere, non è così per i tanti giovani che aspirano a entrare in università o nel mondo del lavoro dopo la scuola secondaria superiore. Diplomati, ma anche orientati? Si può partire da questo interrogativo per raccogliere la sfida dell'orientamento. Tra crediti formativi, classi di laurea, corsi a ciclo unico, triennali e specialistici, infatti, cresce il disorientamento delle future matricole.

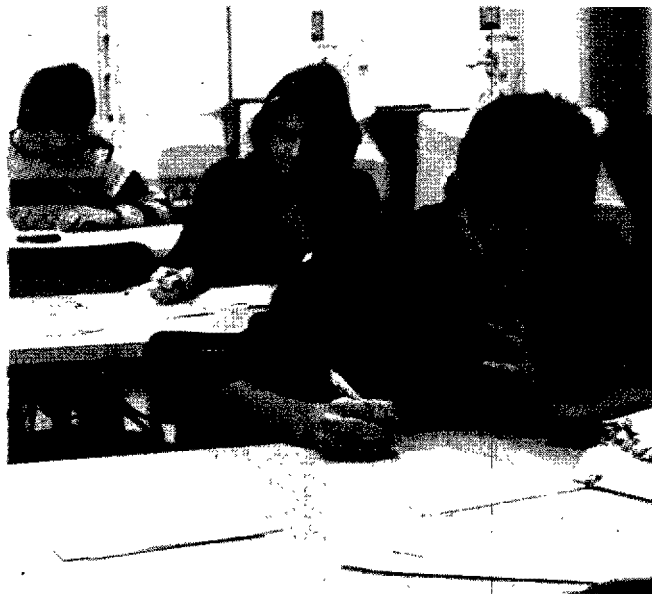
«L'incertezza nella scelta universitaria ha effetti negativi nell'immediato: nel primo anno di università un quinto degli studenti abbandona gli studi. Una perdita che chiama direttamente in causa le scuole secondarie superiori, l'orientamento in ingresso, ma anche la capacità degli Atenei di offrire ai nuovi iscritti una bussola per non smarrire la rotta nei primi mesi.

«C'è un filo sottile che lega strettamente l'orientamento dei diplomati e la valutazione dell'istruzione: solo se a una buona formazione si accompagna un buon orientamento, la scuola può ambire a un positivo riscontro del proprio operato attraverso la verifica delle scelte dei suoi studenti, una volta che hanno concluso la scuola superiore», commenta Andrea Cammelli, direttore di **AlmaLaurea** e professore di Statistica dell'

Università di Bologna.

Per questo AlmaLaurea, consorzio di 64 Atenei italiani che rappresenta quasi l'80% dei laureati italiani, con AlmaDiploma (associazione di scuole superiori nata nel 2000 dall'esperienza del consorzio interuniversitario), ha messo a punto un sistema integrato di orientamento. Il sistema integrato è composto da due strumenti: da una parte, il profilo di AlmaDiploma che restituisce in tempo reale, a tre mesi dall'esame di Stato, le performance e le valutazioni del percorso appena concluso dai neodiplomati. Uno strumento di valutazione chiesto dallo stesso ministero, ma anche dal mondo della scuola e della società; dall'altra parte, il percorso di orientamento on line AlmaOrientati (www.almalaurea.it/lau/orientamento), realizzato da AlmaLaurea, che consente di capire i punti di forza e di debolezza dei giovani e le loro conoscenze rispetto all'università e al mercato del lavoro. Con una novità, messa a disposizione dei diplomati da quest'anno: la documentazione sull'esperienza di chi li ha preceduti, ovvero dei laureati.

Dopo aver indicato le materie preferite, infatti, il percorso permette di avere, per ogni classe di laurea, il profilo e la più recente condizione occupazionale dei laureati di quello stesso percorso di studi.

segue alla pagina IV

DALL'INDIVIDUAZIONE DEI PROPRI «PUNTI DI FORZA» ALLA CONOSCENZA DEI SINGOLI CORSI DI LAUREA: C'È «ALMAORIENTATI»

Studi universitari, dalla Grande rete un aiuto vero per «non perdersi»



Orientarsi nell'ampia e articolata offerta di studi universitari non è semplice

segue da pagina 1

«È molto importante in questi tempi di disorientamento generale - dichiara il professor Andrea Cammelli - promuovere la circolazione delle buone pratiche sull'orientamento, che nella scuola non mancano. I consigli su cosa fare dopo il diploma validi un po' per tutti non funzionano perché non si arriva ad affrontare i dubbi e le incertezze dei singoli studenti. Per questo è necessario superare un orientamento ai diplomati basato solo sull'informazione, pure necessaria, per raggiungerli in modo personalizzato e quindi efficace. E definire così un reale raccordo tra scuola, Università e mondo del lavoro».

Vediamo nel dettaglio le "tappe" del percorso AlmaOrientati

1) "Individua i tuoi punti di forza". La valutazione del metodo di studio, i fattori determinanti i propri risultati scolastici, il valore attribuito alla formazione, la consapevolezza delle proprie preferenze, la disponibilità al nuovo, la capacità di analisi e di affrontare gli imprevisti, infine, l'attitudine alla focalizzazione sugli obiettivi. Così nella prima sezione vengono valutate le competenze trasversali del giovane.

2) "Conosci il sistema universitario e il mercato del lavoro?"

Alle conoscenze del sistema universitario e dei suoi legami con il mercato del lavoro fa riferimento la seconda sezione che punta a fornire all'interessato strumenti concreti di conoscenza per affrontare la scelta con maggiore consapevolezza. Le informazioni fanno riferimento a studi accreditati in Italia e in Europa e alle indagini AlmaLaurea.

Dopo aver risposto a tutti i quesiti (dal numero di Atenei italiani, dei corsi e delle classi di laurea al significato del credito formativo universitario, al tasso di occupazione e al guadagno dei laureati) l'interessato visualizza le risposte corrette. Alla fine del percorso vengono date ulteriori indicazioni e un elenco di link a siti Internet per approfondire le conoscenze.

3) "Cerca il tuo corso di laurea". Come può un giovane capire quali sono i corsi di laurea che si accostano alle materie più vicine ai suoi interessi? Per questo l'aspetto nuovo su cui punta il percorso è la terza sezione "Cerca il tuo corso di laurea". L'obiettivo è quello di aiutare i giovani nell'individuare i corsi di laurea più coerenti alla luce delle materie di studio presenti nei programmi didattici. Viene chiesto ai ragazzi di esprimere, con un giudizio da 1 a 10,

il livello di gradimento sulle 29 materie che rappresentano l'architettura dei corsi di laurea. Sulla base delle preferenze indicate il sistema ricerca nella banca dati dell'Offerta formativa del Ministero dell'Università e traduce i desideri degli studenti in corsi di laurea. Allo studente viene così restituito un elenco in base alla consistenza delle materie gradite presenti in quel corso o meno, sia su scala nazionale che regionale. Viene cioè indicato in quali sedi universitarie sono presenti i corsi di laurea più affini a ciò che lo studente vorrebbe studiare, il programma specifico di ogni corso, l'articolazione del calendario e i docenti di riferimento.

4) "Cosa vuoi fare da grande: sei una formica ambiziosa o un aquilotto alpino?" I ricercatori AlmaLaurea hanno messo a punto un modello di classificazione dei giovani italiani in 10 profili professionali rappresentati da altrettanti animaletti: omitorinco, lupo d'appartamento, gatto somione, cavallo di Zorro, tartaruga da giardino, aquilotto alpino, formica ambiziosa, delfino mediterraneo, cane da guardia e leone rampante.

Al tipo di lavoro desiderato è così dedicata la quarta sezione che invita il giovane ad immaginare il suo futuro dopo la laurea

attraverso la proposta di 14 aspetti, dalla stabilità all'autonomia sul lavoro, dalla flessibilità dell'orario alle prospettive di guadagno, che vanno valutati in funzione dell'importanza che rivestono per il "lavoro ideale".

Le risposte vengono elaborate sulla base delle preferenze espresse dai "fratelli maggiori" intervistati nelle indagini Alma-Laurea sulla condizione occupazionale dei laureati.